

stria si diedero liberamente a' veneziani, mandando a giurare al doge fedeltà. Per questo motivo e perchè s'era acquistata in addietro Capodistria, si venne a guerra col nominato Torriani patriarca aquileiese, e col conte di Gorizia Alperto. Essi collegati insieme tentarono invadere l'Istria, andando con un esercito dicesi di 36,000 persone. Alcuni castelli si resero; ma i veneziani allestirono grossissimo esercito terrestre, nel quale credesi che andasse il 3.^o degli uomini di Venezia atti alle armi, ed assediaron Trieste. Qui vi fatta una bastia vennero alle mani co' nemici, ma i veneti n'ebbero danno, massime pel tradimento del loro contestabile Gerardo delle Lance Lunghe, il quale voleva dare a' nemici una delle porte della bastia. Se non che scoperto il fellone, fu preso e slanciato con un mangano nel campo nemico. Questo veduto scoperto il trattato si ritirò. Nondimeno tale guerra durò 8 anni e 7 mesi, con grande dispendio della città di Venezia. Intanto però che il patriarca somministrava genti e soccorsi a' triestini, i veneziani lo molestavano dalla parte del Friuli. Anzi notano alcune cronache che il patriarca fosse preso da certi castellani di colà, alleati de' veneti, e posto per disprezzo sopra una mula colla faccia verso la coda, tenesse la coda della mula in mano con lettere che dicevano: *Ecce Sacerdos pravus qui in diebus suis displicuit Deo et inventus est malus*. Poscia fu fatta la pace l'8 marzo 1285, dopo l'espugnazione di Trieste, e dopo il ritorno delle piazze dell'Istria all'ubbidienza della repubblica. Già questa nel 1281 cedendo finalmente all'istigazione di Carlo d'Angiò re di Sicilia e del suo nipote Filippo III re di Francia, con trattato aveva acconsentito al riacquisto di Costantinopoli, dovendo la repubblica somministrare 40 galee almeno. Ma l'ardito disegno fu interrotto nel 1282 per lo scoppio della feroce rivoluzione di *Sicilia*, nota col nome de' famosi *Vesperi Siciliani*, con

istrage di tutti i francesi che perdettero l'isola acquistata dalla *Spagna*. Il francese Papa Martino IV fulminò la scomunica contro gli autori dell'orribile macello, e fece predicar la crociata a favore degli Angioini. Però i veneziani si mostrarono freddi con Carlo I, acconsentirono ad una nuova tregua col greco impero di Andronico II Paleologo, e proibirono perfino al patriarca di Grado e al vescovo di Castello di predicare la crociata in favore degli Angioini e contro Pietro III re d'Aragona, onde nel 1284 furono colpiti d'interdetto dal cardinal Bernardo di Languissel legato di Bologna con giurisdizione sui patriarcati di Grado e d'Aquileia, e legato a Venezia per ottenere aiuti a Carlo I a ricuperare la Sicilia. A' 2 aprile 1285 divenuto Papa il romano Onorio IV, i veneziani nel dicembre gli mandarono ambasciatori d'ubbidienza, per complimentarlo e pregarlo di levar l'interdetto che pesava su Venezia. Il Papa gli esaudì, coll'assicurazione che i veneziani negli affari di Sicilia non prenderebbero alcun partito contrario agl'interessi della santa Sede, suprema signora dell'isola, e degli Angioini. Nello stesso 1285, o nel precedente, furono conati i primi ducati d'oro nella zecca di Venezia, poi detti verso il 1577 cecchini o zecchini veneti, che restarono sempre moneta principalissima e perfetta, da per tutto ricercata. Nel 1289 essendo stata presa la città di Tripoli di Soria dal soldano del Cairo, vi furono uccisi tutti i veneziani che n'erano alla difesa. Allora si concertò tra il Papa Nicolò IV la crociata co' veneziani, il che saputosi dal soldano mandò la sua armata a *Tolemaide* e la prese rovinandola da'fondamenti, laonde il nome cristiano restò espulso dalla Soria. Il doge Dandolo, lodate per prudenza e altre virtù, fece molteplici savissime leggi, e morì a' 2 novembre 1289, sepolto nella chiesa de' ss. Gio. e Paolo, in un monumento al muro dalla parte sinistra